

Fase 2, i sindacati: «Fugatti, basta tv. Servono dati scientifici»

La richiesta. Cgil, Cisl e Uil: «La giunta ci ascolti per una riapertura graduale»

TRENTO. Man mano che ci si avvicina alla data del 4 maggio diventa sempre più acceso il dibattito sulla fase 2, su cosa comporterà e chi riaprirà. Sulla questione Cgil Cisl Uil invocano la massima chiarezza e trasparenza da parte della giunta provinciale. «Ci spaventa che il presidente Fugatti si limiti a prendere atto che un riavvio delle attività e un incremento della mobilità porterà un nuovo aumento dei contagi - dicono i

tre segretari generali Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti -. Non possiamo permettercelo, né possiamo accettare che la politica alzi le braccia. In questo momento serve compiere valutazioni razionali sulla base di tutti i dati epidemiologici e scientifici disponibili. Stiamo facendo la nostra parte nei tavoli di settore e siamo pronti ad andare avanti, ma anche l'informazione verso le parti sociali deve essere trasparente, tempestiva e completa».

Le tre sigle ribadiscono che la riapertura dovrà essere graduale e progressiva, partendo dai settori dove il rischio contagio è me-

glio gestibile, come il manifatturiero. Senza dimenticare che in Trentino la percentuale di contagi è ancora elevata, superiore a quella registrata in Alto Adige e alla media nazionale. «Ribadiamo la richiesta, finora disattesa, - incalzano i sindacalisti - che i settori da riaprire, nonché le modalità, i limiti e i tempi in cui farlo siano oggetto di confronto preventivo con tutte le parti sociali. Non vorremmo infatti che si ripetesse quanto accaduto con i cantieri edili aperti dall'oggi al domani senza alcuna comunicazione».

Il sindacato in queste settimane sta partecipando ai tavoli per

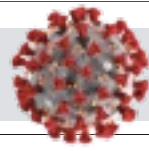
la definizione delle linee guida settore per settore. «È una fase delicata che non ammette accelerazioni dettate dalle pressioni per la riapertura - proseguono i tre segretari -. Ci sono ancora aspetti controversi che devono essere approfonditi anche rispetto ai principi generali per il riavvio delle attività economiche». Inoltre i sindacati ricordano che Inail sta predisponendo un documento tecnico sul contagio da Sars-CoV-2 che fornirà i gradi di rischio per ogni settore di lavoro in rapporto con l'indice di suscettibilità di ogni singolo lavoratore.

Cgil Cisl Uil ribadiscono poi

che la fine del lockdown dovrà rispettare due principi, la definizione di un quadro normativo valido a livello nazionale come richiesto tra l'altro dal presidente Fugatti e dalle altre Regioni al governo Conte e quindi la condivisione tra lo Stato e le Regioni stesse di spazi di manovra per riaperture diversificate sulla base della gestione del rischio per la salute pubblica. «Per muoversi in coerenza con questi principi servono informazioni concrete e basate su dati scientifici - incalzano Grosselli, Bezzi e Alotti -. I dati sui decessi e i nuovi malati nella quotidiana trasmissione del pre-

sidente Fugatti lascino il posto a dati scientifici come l'indice R0, l'indicatore che misura la trasmissibilità del virus. Dati di cui la Provincia dispone e che non rende noti, ma che sono invece importantissimi per programmare una ripartenza con rischi realmente contenuti e per monitorare l'andamento dell'epidemia in Trentino». E concludono: «Visto che ci avviamo verso una fase post emergenza riteniamo sia arrivato il tempo che la trasmissione televisiva quotidiana del presidente Fugatti lasci il posto a vere e proprie conferenze stampa con la possibilità di confronto con i giornalisti».

Coronavirus | Gli scenari



LA POLITICA

Oggi il confronto con imprenditori e categorie Turismo e commercio, si punta sul distanziamento
L'appello dei sindacati: «La riapertura sia graduale»

Transizione digitale e meno burocrazia: la «Fase 2 trentina» rilancia l'innovazione



Spinelli
Nel processo di trasformazione tecnologica l'ente pubblico dovrà avere un ruolo di regia rispetto ai territori

TRENTO Le parole chiave sono già state individuate: sburocratizzazione, transizione digitale. E, naturalmente, sicurezza. Per i lavoratori, gli imprenditori e le famiglie. Il «modello trentino» per la Fase 2, annunciato lunedì dal governatore Maurizio Fugatti, sta poco alla volta svelando i propri tratti distintivi. Accompagnato da tappe in un certo senso obbligate.

La prima è già cerchiata di rosso sul calendario della settimana in corso: venerdì infatti la giunta provinciale approverà la seconda manovra di sostegno all'economia trentina. La seconda tappa ha un orizzonte più lungo. E guarda all'avvio della Fase 2 per il 4 maggio confermato anche ieri dal premier Giuseppe Conte. Con strategie che, come è stato prospettato (non senza polemiche), seguiranno le sensibilità locali pur nel rispetto di linee guida comuni. Conte, ieri, lo ha spiegato bene in un lungo post su Facebook e poi ripetuto in Senato: «Dobbiamo agire — ha scritto il presidente del consiglio — sulla base di un programma nazionale, che tenga però conto delle peculiarità territoriali». Con un richiamo all'unità: «Assumeremo decisioni che spettano alla politica nell'esclusivo interesse di tutto il Paese. Non permetterò mai che si creino divisioni. Dobbiamo marciare uniti e mantenere alto lo spirito di comunità». Entro la fine della settimana il premier

dovrebbe dare concretezza agli annunci.

Nel frattempo in provincia si ragiona sulla ripartenza in salsa trentina, che declini il quadro nazionale e lo adatti alla specificità locale. «Il nostro modello — anticipa l'assessore allo sviluppo economico Achille Spinelli — vuole innanzitutto trovare condivisione con i soggetti coinvolti». Dalle categorie economiche ai sindacati: in questi giorni, assicura la giunta, la questione sarà pesata su più tavoli (oggi l'esecutivo incontrerà il coordinamento imprenditori, le parti sociali e le categorie). Con un obiettivo: «Prima di pensare a una riapertura diffusa — prosegue l'assessore — si deve garantire la piena sicurezza di lavoratori, imprenditori e famiglie». Come? «Sono partiti dei tavoli di lavoro settoriali — risponde Spinelli — che stanno definendo delle linee guida declinate per le varie attività. E allo stesso modo si stanno studiando regole che possano garantire anche gli utenti che entrano in contatto con le varie aziende. Si potrà parlare di riapertura solo quando queste prassi saranno pronte». Ma in un'emergenza che «ha

A Roma

Il premier Conte ieri ha ribadito la linea di una ripartenza declinata a seconda delle zone

imposto — osserva l'assessore — un'accelerazione sulla transizione digitale», è proprio su quest'ultimo punto che la Provincia fa capire di voler scommettere. Per avere un ruolo di leadership. «Il privato — chiarisce Spinelli — deve trovare nella pubblica amministrazione un supporto nella transizione digitale e tecnologica. La Provincia deve essere alla guida del sistema». Riprendendo, in questo senso, anche gli indirizzi contenuti nella carta di Rovereto sull'innovazione (elaborata nell'ambito del Forum sulla ricerca). E «rifocalizzandoli» in virtù del nuovo scenario.

Un primo passo, in questa direzione, lo muoverà la manovra in discussione in giunta venerdì, «che — spiega l'assessore — conterrà elementi innovativi». E, ancora, «elementi di più ampio respiro sui rapporti tra privato e pubblica amministrazione, spingendo su una maggiore sburocratizzazione». E se nel fine settimana l'esecutivo darà corpo alla «Ripresa Trentino 2», a dare il proprio contributo saranno anche i due team di esperti formati appositamente per traghettare la provincia verso l'agognata fase 2.

Antonio Ferro

«Necessario definire un sistema di monitoraggio quanto più possibile capillare»



«Si stanno individuando visioni e panorami, che ora saranno analizzati nuovamente con i soggetti coinvolti nella prima fase di ascolto» traccia la scaletta Spinelli. «È chiaro — avverte — che non riusciremo a soddisfare tutti. Il nostro sarà un intervento ampio e importante ma che evidentemente non riuscirà ad af-

frontare tutti gli aspetti di un problema che è di dimensioni enormi». E che ha investito — e rivoluzionato — la vita lavorativa e sociale. «Come ha già spiegato il presidente Fugatti — ribadisce l'assessore — se prima del 4 maggio ci saranno garanzie di sicurezza per muovere qualche attività lo si farà. Tenendo presente che i



rischi di contagio, secondo quanto ci è stato spiegato dalla parte scientifica, sono più contenuti se si allentano le misure nelle attività economiche rispetto a quelle della vita privata». Finora, secondo Spinelli, è andata bene: «Ci siamo presi qualche rischio nell'apertura dei cantieri all'aperto. Ma da parte delle im-

prese e dei lavoratori abbiamo riscontrato grande senso di responsabilità».

E se le attività all'aperto guardano già alla Fase 2, più delicata è la situazione dei settori del turismo e del commercio. Il cui destino ieri è stato al centro di una affollata videoconferenza moderata dall'assessore Roberto Failoni e dal direttore del dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria Antonio Ferro. «Le linee di indirizzo elaborate dalla sanità pubblica permetteranno di riavviare in sicurezza le attività produttive e la mobilità generale della popolazione — ha spiegato lo stesso Ferro —. Fondamentale sarà però la predisposizione di un sistema di monitoraggio quanto più possibile capillare per evidenziare ed isolare prontamente eventuali nuovi casi, al fine di impedire una nuova diffusione del virus e la creazione di nuovi focolai». Tre i fattori guida indicati per provare a traghettare turismo e commercio verso la ripartenza: dispositivi di protezione individuale, sanificazione degli ambienti e distanziamento.

Ma a invocare prudenza nel disegnare il percorso che porterà anche il Trentino alla riapertura sono i sindacati. «La ripresa deve essere graduale, con modalità concordate e nei settori dove è più facile gestire il rischio. La giunta si faccia carico della responsabilità di scegliere ascoltando tutte le parti» è l'invito dei segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti. «Ci spaventa — proseguono — che il presidente Fugatti si limiti a prendere atto che un riavvio delle attività e un incremento della mobilità porterà un nuovo aumento dei contagi. Non possiamo permettercelo, né possiamo accettare che la politica alzi le braccia. In questo momento serve compiere valutazioni razionali sulla base di tutti i dati epidemiologici e scientifici disponibili. Stiamo facendo la nostra parte nei tavoli di settore e siamo pronti ad andare avanti, ma anche l'informazione verso le parti sociali deve essere trasparente, tempestiva e completa».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA